

*La copertina*

de

La Voce dell'

## **APPENZELLER MUSEUM**

Gennaio 2016, anno IV, numero 1



**Con comunicazione del 21 Dicembre 2015  
Alessandro Biancone, della segreteria del Cardinal Fisichella,  
organizzatore dell'Anno Santo della Misericordia,  
ha concesso  
alla mostra di presepi dell'Appenzeller Museum  
l'uso del logo ufficiale del Giubileo.**

S.E. monsignor Franco Agnesi, vescovo ausiliario, vicario episcopale della diocesi di Milano, domenica 20 Dicembre 2015 ha onorato Appenzeller Museum venendo a visitare la mostra di presepi.



Una visita ai presepi  
che rianima e  
incrochia alle  
creatività!  
Benedico di cuore  
+ Franco Agnesi

## la mostra resta aperta fino al 10 Gennaio

- Appenzeller Museum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 1 del Gennaio 2016, anno IV; la tiratura supera le 550 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 46.004 fratelli (inventario on progress al 31 Dicembre)!



La Voce dell'  
**APPENZELLER  
MUSEUM**

Dicembre 2015  
anno III, numero 12



## LA GIOIA DELLA VITA

Molte parole italiane hanno un'etimologia che deriva o dal latino o dal greco o da entrambe le lingue. Per esempio, per usare termini di cui si parla molto in questi giorni, *misericordia* deriva dalle due parole latine *misereor* (ho pietà) e *cordis* (cuore), mentre *cattolico* deriva dall'aggettivo greco *katholikòs* (universale); infine alcune parole derivano sia dal greco che dal latino, ma con il medesimo significato; per restare nel medesimo argomento d'attualità, la parola *pontefice* deriva dal greco *gephyraei*, che vuol dire costruttore di ponti, così come il latino *pontifex* (pontem facere).

C'è una parola però che mi sembra unica (o per lo meno io non ne conosco altre), perché ci giunge contemporaneamente da due lingue diverse ove ha significati altrettanto diversi: la parola è, manco a farlo apposta, GIUBILEO. Essa infatti deriva dal latino *Jubilum*, cioè gioia, e dall'ebraico *Jobel*, che era il corno di montone suonando il quale veniva annunciato solennemente l'inizio dell'anno del Signore.

Gioia e suono dunque, ma questi non sono termini antitetici. La gioia non può essere un sentimento privato, da tenere nascosto, quasi vergognandoci di provarlo; la gioia deve essere manifestata, anche rumorosamente, con un suono così fragoroso che possa essere sentito da tutti. E' questo il giubilo, la gioia della vita, di cui una cultura di morte oggi ci vorrebbe privare, costringendoci a vivere timorosi e paurosi, intristiti nell'animo e nel cuore, privandoci del bello che ci circonda. Solo manifestando con rumore e pubblicamente questo nostro desiderio di provare la gioia della vita, diritto che abbiamo conquistato con secoli di difficili lotte e maturazioni, potremo sconfiggere chi ci vuole far ripiombare in un passato non così lontano. Riempiamo le stive degli aerei di gioia della vita e sganciamo ovunque queste rumorose bombe: ogni casa colpita non cadrà in rovinose macerie, ma fiorirà di futuro.

*Liborio Rinaldi*

### INNO ALLA GIOIA

Se ci si guarda attorno, sembra impossibile trovare la gioia nei molti luoghi immersi nella povertà e nella violenza e così pieni di tristezza, ma poi comunque e malgrado tutto, ciascuno la desidera e la cerca per il suo piccolo mondo e finisce spesso col confonderla con l'effimera allegria o col piacere, figlie dell'orgoglio del possesso, cose ben diverse dalla felicità del cuore tipico della vera gioia.

In primo luogo la gioia non fa mai male a nessuno, mentre l'allegria e il piacere spesso si raggiungono anche a danno degli altri, e magari provando anche soddisfazione per aver provocato invidia e sofferenza a chi ci sta attorno.

La vera gioia nasce invece nella pace, non si consuma, e come il fuoco riscalda, illumina ogni cosa, se vive in un cuore puro, che non teme né la verità né la menzogna altrui. È contagiosa e può diventare dono, nasce dalla capacità di meravigliarsi anche delle cose più piccole, è figlia dello stupore e della capacità di lasciarsi incantare come si legge nello sguardo di un bambino.

Per raggiungerla però bisogna allenare lo sguardo e il cuore e sapersi interrogare, come accade in Africa quando un uomo sfiduciato, che va a chiedere a un saggio da dove derivi il suo malessere, si sente porre domande come queste:

*Quando hai smesso di ballare? Quando hai smesso di cantare? Quando hai smesso di meravigliarti come un bambino? Quando hai smesso di trovare conforto nel silenzio?*

Oppure bisogna imparare dalla piccola storia di un contadino che portava l'acqua dalla sorgente alla sua casa in due grosse anfore legate alla groppa di un asino. Una delle anfore era vecchia e piena di fessure e durante il viaggio perdeva acqua, mentre l'altra, nuova e perfetta, non perdeva neppure una goccia. L'anfora vecchia si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva occasione di far notare la sua perfezione.



Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone e gli disse: *So che perdo metà dell'acqua durante il viaggio e per colpa mia sprechi tempo, fatica e soldi.* Il padrone non disse nulla ma si limitò a sorridere e il giorno dopo, durante il viaggio, le disse: *Guarda il bordo della strada tutto pieno di fiori, è così solo grazie a te che ogni giorno lo innaffi.* La vecchia anfora quel giorno si sentì piena di gioia e capì di essere molto più utile della sua perfettissima compagna.

Se noi ci impegniamo a guardarci attorno, cercando di riscoprire le meraviglie che ci circondano e ci sforziamo di dimenticare le nostre ferite e imperfezioni, forse troveremo che anche noi possiamo diventare importanti per qualcuno e così provare gioia e scoprire che la nostra infelicità dipende solo da noi e non è colpa di altri.

Proveremo così una gioia intima, fatta di meraviglia e di tenerezza, come quella di una madre e di un padre che guardano con amore il loro bambino.

E la gioia sarà più piena e ci farà sentire utili tanto più quando sapremo donarla a quelli che amiamo, che non potranno poi non ricambiarla.

E questo sarà più facile per chi vede sempre davanti a sé la speranza di conservare la gioia anche al termine del suo cammino.

### Monte San Francesco sopra Velate (Varese)

Una nostra assidua lettrice, Vittoria Piemontesi, classe 1930, ci invia una preziosa ricerca che ha appena ultimato in collaborazione con altre amiche. Nata a Velate, amante dei propri luoghi d'origine, Vittoria ha collezionato notizie storiche, curiosità e aneddoti sul Campo dei Fiori e sul Sacro Monte di Varese, massiccio di cui il monte San Francesco, che si erge sopra Velate, oggi frazione di Varese, ne costituisce i primi contrafforti. Veniamo così a scoprire che sulla sommità di questa altura misconosciuta è stato posto il TAU francescano, in legno, alto metri 1,58 (che era l'altezza di San Francesco) e rivolto ad Assisi (vedi la foto, ricavata dalla copertina della ricerca).

Leggere la ricerca è andare alla riscoperta di avvenimenti che si perdono nella notte dei tempi, di insediamenti di eremiti forse attratti lì dalla bellezza del luogo e dall'ancor più bella vista che si gode sui laghi e sulla pianura padana fino alle soglie di Milano. Invitiamo alla lettura di queste "sudate carte", per dirla col Leopardi, scaricando il volumetto dal sito del museo nella sezione "parlar di... luoghi", ringraziando la contrabbandiera di cultura Vittoria per la cortesia ed aspettando la prossima ricerca.

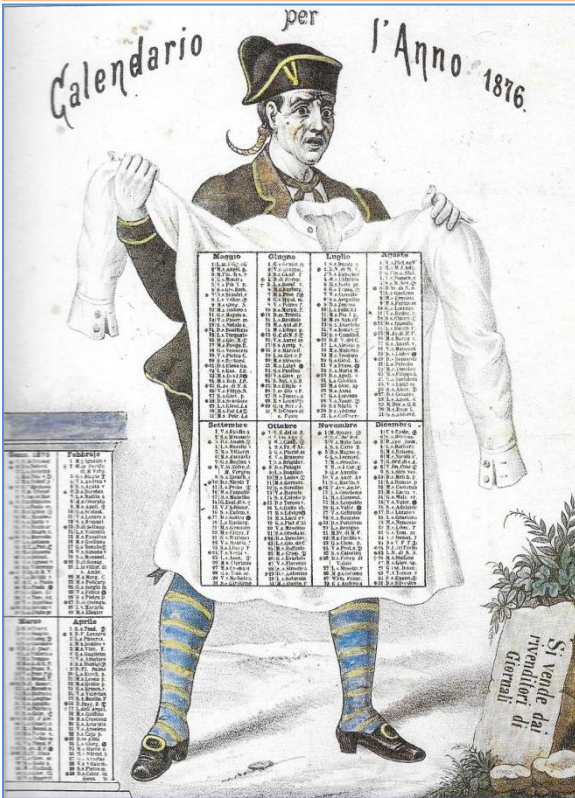
Il TAU è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Esso venne adoperato con valore simbolico sin dall'Antico Testamento, per indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini. Se ne parla nel Libro del Profeta Ezechiele, quando Dio manda il suo angelo ad imprimere sulla fronte dei servi di Dio questo segno di salvezza: "Il Signore disse: passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un TAU sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono". Tale segno lo troviamo già nelle Catacombe di Roma, perché la sua forma ricorda la Croce.

S. Francesco d'Assisi, proprio per la somiglianza che il Tau ha con la Croce, ebbe carissimo questo segno, tanto che esso occupò un posto rilevante nella sua vita e nei suoi gesti.



**I calendari e l'anno nuovo**

L'immagine qui sotto riprodotta è stata tratta dal libro "Buon anno" di Grazia Pellegrini, edizioni Santarini di Bologna, 1988 (Appenzeller Museum, Stanza del Pensare), libro che è una inesauribile fonte di notizie, proverbi, immagini e quant'altro sull'anno nuovo. La didascalia recita (ma cosa è cambiato dopo 140 anni esatti?): "Vuoi proprio anche la camicia? E prenditela, tanto me l'hai ridotta in modo tale che finisce proprio dove dovrebbe cominciare". Il messaggio del tutto esplicito era indirizzato ai governanti del tempo (del tempo?) per le loro esorbitanti richieste fiscali, tra l'altro proprio nell'anno in cui era andata al potere la sinistra cosiddetta storica e post-risorgimentale.



Il primo Presidente del Consiglio di un governo di Sinistra (pur appoggiato da una parte della destra, primo esempio di trasformismo parlamentare) fu Agostino De Pretis (1813 – 1877), che succedette al leader della Destra storica Minghetti (1818 – 1886). Notare che era stato proprio Minghetti che era riuscito a raggiungere per la prima volta (e forse ultima) il pareggio di bilancio, nonostante che l'Italia fosse appena uscita dalle sanguinosissime e costosissime guerre d'indipendenza. La sinistra nel 1877 con la legge Coppino rese gratuita ed obbligatoria l'istruzione fino ai 9 anni d'età, mentre con la legge Zanardelli del 1882 estese il suffragio a determinate condizioni, portando il corpo elettorale (ovviamente solo maschile) dal 2 al 7%. Il suffragio universale sarebbe arrivato solo nel 1945!

La copertina del calendario di Monaco di Baviera (Germania)



Il Museo ha un'ampia raccolta di calendari anche storici; di particolare importanza sono alcuni calendari tedeschi del 1800 stampati dall'Istituto letterario di Monaco di Baviera con zincografie dell'Atelier di Oscar Confée. Il calendario del 1887 riporta uno splendido albero genealogico (Stammbaum) della famiglia reale di Baviera, tavole di conversione delle monete in uso in Europa (Muenztabelle) e molte altre informazioni di notevole interesse. Ogni mese ha poi dei disegni allegorici straordinari relativi ai segni zodiacali.



**L'ARTISTA  
DEL MESE****ANDREA SANGALLI**

“Ruvido” è il nome del progetto artistico di Andrea Sangalli, nato a Vaprio d'Adda (MI) nel 1974.

Studi legati alla grafica e alla fotografia lo portano a lavorare per vent'anni nel settore. Contrariamente a quel che pensano alcuni, non è un pittore e nemmeno un fotografo, è un grafico che realizza opere con l'utilizzo della pittura e della fotografia.

Ama la matericità dei supporti “ruvidi” che crea e sui quali lavora. Pesci che sono scomposti o costretti in forme geometriche e appunti di viaggio sono i temi prevalenti dei suoi lavori su tela e digital prints su carta in tiratura numerata.

Collabora nel campo del design e arredo con studi tra Lugano e Firenze, per i quali realizza anche soggetti per la produzione di pezzi d'arte unici.

Altro su di lui: [www.ruvidomilano.it](http://www.ruvidomilano.it)



# il Supplemento

de  
La Voce dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Gennaio 2016, anno IV, numero 1

### Natale all'Appenzeller Museum

La mostra di presepi organizzata presso il Museo ha avuto finora un riscontro di visitatori superiore ad ogni più rosea aspettativa: al momento di "mandare in macchina" – come si diceva una volta – questo numero, le presenze sono state un migliaio, complici anche i numerosi eventi collaterali che hanno attratto visitatori di diverse fasce d'età. In ogni caso ciò è la riprova che – nonostante alcune prese di posizione tanto autorevoli quanto cervellotiche - la tradizione del presepe è ancora ben radicata e sentita. L'ultimo evento collegato alla mostra consisterà - domenica pomeriggio 3 Gennaio – nella lettura di racconti natalizi da parte dell'attrice Betty Colombo di Arteatro; **la mostra poi resterà allestita fino a domenica 10 Gennaio**. Si può prenotare la visita ai soliti riferimenti telefonici (335 75 78 179) o per e-mail (info@museoappenzeller.it).

8 Dicembre: apertura della mostra in concomitanza con i mercatini di Natale sulla via che porta al Museo. Nella corte dello stesso giochi per i bambini. Quindi fiaccolata e accensione dell'albero e di un grande falò (foto di Filippo Fidanza, g.c.).



L'accensione del grande falò, che come tradizione è stato allestito dalla pro Bodio Lomnago. In questa foto qualcuno ha voluto vedere il manifestarsi di un evento prodigioso: essendo l'8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione (dogma cattolico proclamato l'8 Dicembre 1854 con la bolla *Innefabilis Deus* da papa Pio IX), il fuoco sembrerebbe assumere le sembianze della Madonna! Ai posterì l'ardua sentenza!



*Sopra: due momenti dell'affollata manifestazione.  
Sotto: il fascino – tra la sorpresa, la gioia e la paura – che il Babbo Natale in pelle e barba esercita sempre sui bambini di ogni età.*



Babbo Natale ha negli anni un poco sostituito Gesù Bambino nella veste di distributore di doni ai bambini, di solito la notte della vigilia di Natale. E' una figura presente in molte culture della civiltà occidentale, oltre che in America Latina, in Giappone ed in altre parti dell'Asia orientale.

Tutte le versioni del Babbo Natale moderno, chiamato Santa Claus nei paesi anglofoni, derivano principalmente dallo stesso personaggio storico: San Nicola, vescovo di Myra (oggi Demre, città situata in Turchia), però più noto come San Nicola di Bari, vescovo cristiano del IV secolo.

L'abito tradizionale di Babbo Natale è di colore rosso e la figura inizialmente ascetica del personaggio negli anni è divenuta sempre più paffuta. Le renne, che trainano la slitta, sono di tradizione nordica.

Obbligatoria la letterina con la quale i bambini oggi fanno la "lista" dei doni desiderati, mentre fino a non moltissimi anni fa nelle letterine i bambini non elencavano richieste, ma scrivevano promesse di essere buoni ed ubbidienti, come documentato in alcune letterine di inizio 1900 esposte nella mostra.